

EMERGENZA FANGHI ROSSI

I MOTIVI DEL NO

SECONDO IL COMITATO DEL BRUNA: «L'IPOTESI BARTOLINA HA UN PESSIMO RAPPORTO RISCHI-BENEFICI. LA SCELTA NON PUÒ ESSERE DELEGATA A UN RESPONSO TECNICO»



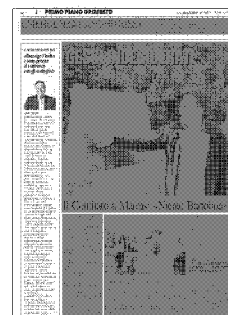
GESSI INDESIDERATI

Il Comitato a Marras: «Niente Bartolina»

L'ENNESIMO appello. Perché la questione dei gessi rossi che dovranno essere stoccati alla cava della Bartolina è ancora una volta al centro delle polemiche. Questa volta il Comitato per la Difesa del Fiume Bruna rivolge un appello a Leonardo Marras, capogruppo del partito democratico in Consiglio regionale. «La invitiamo cortesemente a considerare, per le prossime scelte, il nostro appello – scrive nella lettera il Comitato del Bruna –. A nostro avviso l'ipotesi Bartolina ha un pessimo rapporto rischi-benefici, e tale scelta non può essere delegata ad un

semplice responso tecnico. E non solo noi la pensiamo così, ma anche Legambiente, Wwf, Lipu, Isde medici per l'ambiente, Forum Ambientalista, i sindacati agricoli, i Comuni di Grosseto, Roccastrada, e immaginiamo anche Castiglione, e molti, moltissimi cittadini ed agricoltori.

Le rivolgiamo un appello, perché lei è il più importante politico della zona, e perché si è sempre occupato di Tioxide e Solmine, conosce bene la questione, e sostiene giustamente che "non si butta niente". Ma allora perché rischiare di buttare via importanti pezzi di turismo e di agri-





coltura e soprattutto di ambiente? Perché buttare via il più grande invaso idrico della zona, già pronto, progettato e autorizzato? Non è una Via che ci proteggerà dalle possibili conseguenze, la Via protegge solo dalle responsabilità, anche Fukushima aveva la sua bella Via.... Nella zona il fatturato di agricoltura e turismo è di gran lunga più importante di quello dell'industria, ed i ricavati restano tutti nel territorio, non vanno in qualche paese fiscalmente ge-

neroso». Il Comitato prosegue: «E se l'Università di Siena avesse torto? E se nella parete già frantumata si aprissero nuove vie d'acqua? Cosa accadrebbe poi se ci fosse un cambiamento climatico, o un uragano? O una esondazione del fiume? O un terremoto, magari da trivellazioni? O un blackout di corrente o un guasto alle pompe che dovranno rimettere di continuo nel Bruna la molta acqua che fuoriesce dalla parete? O una frana? E se la Tioxide chiudes-

se, come ha chiuso in Francia questa estate, chi continuerà a gestire, e pagare, in eterno questo complesso impianto? E se?... Siamo in Italia, paese meraviglioso, ma la precisione non è il nostro forte. La Via, per quanto approfondita, si limita a riportare la questione entro i limiti di legge, ma non considera queste variabili. Chiediamo a Marras che ci aiuti a non lasciare una tale eredità alle generazioni future, un eventua-

OCCHIO ALLA VIA

«Non basta l'autorizzazione per permettere di inquinare un territorio già a rischio»

le incidente alla Bartolina non si risolverebbe come quello di Montioni del 2014, e potremmo pagarne le conseguenze per secoli, da Ribolla al mare, con la falda contaminata e la valle desertificata, e con la valle, desertificata anche il Partito, che lei guida in Consiglio, e che molti di noi hanno votato. Noi andremo comunque per la nostra strada, in tutte le sedi, almeno finché non arriverà un chiaro segnale dagli enti preposti, e ci auguriamo che ciò avvenga il prima possibile».